



Lorenzo Quaglio

**Campiglia dei Berici,
una comunità e la sua banca**

cento anni tra la gente dell'area berica

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CAMPIGLIA DEI BERICI

1996

La prima sede sociale di proprietà

Il problema di una sede sociale propria, più confacente con le cresciute esigenze, in sede consiliare fu discusso - come abbiamo ricordato - fin dai primi anni sessanta; tuttavia



La nuova sede fu la prima di proprietà, realizzata dopo un decennio di ricerca e di dibattito interno e rappresentò una tappa significativa nella storia della Cassa rurale.

ristrettezze di mezzi economici, pareri discordanti sulla scelta del luogo, difficoltà burocratiche impedirono di giungere a una soluzione, pur avvertendo come sempre più insufficiente la sistemazione logistica nelle strutture della parrocchia.

Verso la fine del 1967 il Consiglio decise di avviare a soluzione il problema, ormai improcrastinabile. Dopo discussioni, proposte e controproposte al suo interno²⁴⁸, fu acquistata la trattoria "Stella d'oro" di Carlo Ferrari, un fabbricato d'angolo alla confluenza tra via Marpegane e via Nazionale, in una posizione centrale rispetto al municipio e alla chiesa.

Il progetto venne affidato per concorso al geometra Luigi Bertin di Noventa Vicentina²⁴⁹, mentre l'appalto fu vinto dall'impresa Tognetto di Bruno Tognetto di Campiglia, che iniziò subito i lavori di abbattimento del vecchio edificio e di costruzione del nuovo.

L'inaugurazione della nuova sede, ampia e decorosa, la prima di proprietà della Cassa rurale di Campiglia, si svolse il 7 novembre 1971, nel 75° anniversario della fondazione. Alla solenne cerimonia intervennero, con le autorità locali, anche l'on. Mariano Rumor e il dott. Bertogno, direttore della agenzia di Vicenza della Banca d'Italia²⁵⁰.

Fin dal giorno seguente iniziò con rinnovata energia l'attività nella nuova sede che diede alla Cassa l'aspetto esterno, ma più di tutto la funzionalità, di una vera banca. Dal giugno 1971 anche l'organico del personale era aumentato con l'assunzione per chiamata di Elli Ferraro di Pojana Maggiore²⁵¹ con funzione di segretario contabile, preposto alla direzione della Cassa.

²⁴⁸ *Ibidem*, 29 settembre 1967, 31 ottobre 1967, 5 gennaio 1967, 28 marzo 1968, 28 maggio 1968, 16 agosto 1968, 31 agosto 1968, 4 marzo 1969, 7 settembre 1969.

²⁴⁹ *Ibidem*, 20 aprile 1970, 2 luglio 1970 e 15 luglio 1970.

²⁵⁰ Per l'occasione la Cassa rurale diede alle stampe un opuscolo celebrativo, distribuito ai soci, intitolato *In occasione della inaugurazione della nuova sede e del 75° anniversario della fondazione*, Campiglia dei Berici 7 novembre 1971.

²⁵¹ *Verb. Cons.*, 17 maggio 1971.

I soci, però, per le loro richieste preferivano rivolgersi ancora al segretario Bertin, da anni identificato come il “direttore” della Rurale. Il fatto provocava disagio tra i dipendenti e fu tra i motivi che portarono, nel 1972, al discusso esonero del maestro dall'incarico, ricevuto nel “lontano” 1955²⁵².

Intanto nel rinnovo delle cariche sociali del febbraio 1970 cambiò il presidente: venne eletto Gerolamo Bressan figlio di Marcello, che succedeva nell'incarico all'omonimo cugino.



L'inaugurazione della nuova sede della Cassa rurale il 7 novembre 1971 fu un avvenimento che coinvolse l'intera comunità di Campiglia.

²⁵² *Ibidem*, 17 febbraio 1972 e 28 luglio 1972.

La tensione presente negli uffici si riflesse anche nell'assemblea del giugno 1983, vivacizzata più del solito e agitata da accese polemiche e da colpi di scena, a cui si aggiunse una denuncia per irregolarità nei deliberati³⁰⁰.

Con prudente equilibrio, ma con fermezza, il Consiglio non assunse i provvedimenti disciplinari, proposti nei confronti dei dipendenti dal direttore, che si diceva "non più in grado di garantire l'operatività" dell'Istituzione³⁰¹.

Il 30 dicembre 1983 arrivò invece alla decisione di chiudere il rapporto di lavoro con il direttore perché "... lo stato di profonda irritazione e disagio in cui si trovava tutto il personale dipendente dalla Cassa... (provocava)... tensione e disamore, con conseguenze gravemente negative sull'attività e sull'immagine della Cassa"³⁰².

La lunga e sofferta vicenda³⁰³ ebbe strascichi giudiziari, ma alla fine si arrivò a una conciliazione: il direttore presentò le dimissioni volontarie dal 20 gennaio 1984 e chiese la recessione da socio e in cambio ricevette una congrua somma "a totale risarcimento del danno"³⁰⁴.

Nel novembre successivo il Consiglio all'unanimità nominò direttore Giuliano Piccoli³⁰⁵: la promozione diventava riconoscimento della competenza e della professionalità dimostrate nel servizio, anche nei mesi in cui la direzione era rimasta vacante.

All'assemblea della primavera 1984, il Consiglio riferì sull'allontanamento del direttore Ferraro, cercando di far capire come la "decisione grave, dolorosa e sofferta...", prescindendo per forza di cose dal singolo soggetto, è rientrata in un'ottica di salvaguardia del bene comune³⁰⁶. La comunicazione del fatto ai soci fu occasione per un richiamo al valore della comunità e all'impegno per il suo "benessere morale ed economico"; divenne anche motivo per invitare amministratori e personale a favorire un clima di concordia e di unitarietà di intenti, indispensabile per la sopravvivenza e lo sviluppo della Cassa.

Ricordando quei momenti difficili, l'ex presidente Gerolamo Bressan in una recente intervista ha voluto riconoscere con soddisfazione l'impegno suo e dei consiglieri: "... in un momento molto burrascoso della Cassa rurale mi hanno aiutato a <tener fermo il timone> e portarlo in acque tranquille"³⁰⁷.

L'architetto Pastor progetta l'ampliamento della sede

In effetti, oltre i problemi interni, anche la situazione economica di quegli anni non lasciava tranquilli gli amministratori. L'inflazione nel 1981 si era avvicinata al venti per

³⁰⁰ *Verb. Cons.*, 12 giugno 1983.

³⁰¹ *Ibidem*, 4 novembre 1983.

³⁰² *Ibidem*, 30 dicembre 1983.

³⁰³ I numerosi verbali documentano il travaglio vissuto dagli amministratori e il loro impegno nel ricercare una soluzione efficace, ma dignitosa per tutti.

³⁰⁴ *Verb. Cons.*, 4 luglio 1984.

³⁰⁵ *Ibidem*, 14 novembre 1984.

³⁰⁶ *Ibidem*, 14 marzo 1984.

³⁰⁷ Intervista rilasciata allo scrivente il 25 aprile 1996.

cento, con i titoli di stato che spadroneggiavano con rendimenti, a fine anno, superiori al venti per cento.

Un po' migliori, ma sempre difficili, furono gli anni successivi; tuttavia solo chiudendo l'esercizio 1984 gli amministratori manifestarono soddisfazione, soprattutto perché il rafforzamento patrimoniale della Cassa e la crescita della raccolta dimostravano che "la nostra zona cerca comunque di reagire alla morsa della crisi nazionale che sta tormentando il Paese"³⁰⁸.

In anni così poco felici la decisione sull'ampliamento della sede sembrava sfumare tra un rinvio e l'altro. Tuttavia nel cammino, ormai decisamente imboccato, di espansione e di potenziamento quella tappa si rendeva necessaria.

Dopo un nuovo incarico di progettazione affidato al geometra Gabriele Ferrari e all'ingegner Matteazzi³⁰⁹, si andò profilando l'ipotesi, avanzata dall'amministrazione comunale, di acquistare e riadattare il vicino edificio delle scuole elementari³¹⁰. Tale soluzione avrebbe però richiesto tempi lunghi e comunque si poneva in alternativa al progetto di ristrutturazione del vecchio stabile adiacente: il Consiglio differì più volte la decisione, anche perché occupato in problemi più urgenti.

Sembrava un rinvio sine die. Ma alla fine del 1984 si riprese con determinazione l'argomento, recependo le iniziative della commissione, cui il Consiglio aveva delegato il compito esplorativo di incontrarsi con tecnici del settore. Dopo una approfondita disamina delle proposte, si arrivò alla decisione di conferire l'incarico all'architetto Valeriano Pastor di Venezia perché provvedesse allo studio e alla progettazione dei lavori di ristrutturazione e di arredamento della sede.

Con il prof. Pastor si incontrò, appena in carica, il Consiglio, eletto nell'aprile del 1985, guidato dal nuovo presidente Anselmo Beghin e il vice Gabriele Ferrari³¹¹.

Fu il primo di numerosi incontri in cui si manifestarono esigenze e desideri, si espressero dubbi ed obiezioni, si fecero tanti conti, ma alla fine del 1985 si decise di scegliere il progetto³¹² che lo stesso architetto Pastor illustra in altra parte di questa pubblicazione.

Nel "gruppo polifunzionale" delle Casse rurali

Le vicende degli ultimi dieci anni sono troppo vicine per essere "storia"; tuttavia anche dalla cronaca qualche fatto emerge già come significativo, soprattutto quando si pone in linea di continuità con il passato nel richiamare i principi ispiratori che continuano ad ali-

³⁰⁸ *Verb. Cons.*, 12 marzo 1985.

³⁰⁹ *Ibidem*, 9 settembre 1992 e 4 novembre 1983.

³¹⁰ *Ibidem*, 28 febbraio 1983 e 18 agosto 1983.

³¹¹ *Verb. Ass.*, 14 aprile 1985 e *Verb. Cons.*, 18 aprile 1985.



Per celebrare i novant'anni di vita la Cassa rurale attuò numerose iniziative. Qui è un momento della grande festa sociale, tenuta in palestra, durante la quale il presidente Beghin consegnò un attestato di riconoscenza al suo predecessore Gerolamo Bressan.

mentare il movimento cooperativo.

In questi anni la Cassa rurale ha continuato a perseguire l'obiettivo verso cui si era già incamminata, quello di essere banca tra le banche, senza peraltro tradire le sue origini. La gamma dei servizi offerti alla clientela si è ampiamente arricchita, mentre le tecnologie sono state progressivamente aggiornate.

Il 1986 era l'anno del novantesimo anniversario di fondazione della Società. Fu celebrato il 5 ottobre con una grande manifestazione, coincidente con l'assemblea straordinaria per la modifica dello statuto e con l'annuale cena sociale, allietata dalla presenza dell'orchestra e di altri spettacoli. La festa si tenne nella nuova palestra comunale, preparata sontuosamente e abbellita dalle nuove seggioline della gradinata, donate per l'occasione dalla Banca, a testimonianza del

suo radicamento nel paese³¹³.

Nell'ambito del Novantesimo furono decise diverse iniziative a favore dei soci e della clientela, privilegiando gli agricoltori e gli artigiani "struttura portante della Cassa e dell'economia della zona"³¹⁴: fondi a tasso agevolato furono stanziati non solo per la casa, per i macchinari, per gli impianti e per le attrezzature, ma anche per le necessità della famiglia e per le cure mediche.

La Cassa rurale colse nel prestigioso anniversario una ulteriore opportunità per rafforzare la sua presenza nel contesto locale, rinnovando la propria fedeltà all'idea madre della cooperazione e della mutualità.

Intanto il tema della nuova sede continuava a tener occupato il Consiglio. Il progetto dell'architetto Pastor era piaciuto anche ai soci, per cui si passò ad analizzare i preventivi di spesa e ad appaltare i lavori.

Gli inizi del 1988 furono turbati da una notizia inaspettata, anche se temuta: si stavano fortemente accentuando le difficoltà economiche in cui da un po' di tempo versava la Latteria sociale di Campiglia. La grave situazione non poteva lasciar indifferenti gli amministratori, anche per i riflessi che aveva sull'economia della zona. Se ne parlò con preoccupazione.

³¹² *Verb. Cons.*, 2 maggio 1985, 13 giugno 1985, 28 novembre 1985.

³¹³ *Ibidem.*, 28 agosto 1986.

³¹⁴ *Ibidem.*

pazione in Consiglio, ma non durante l'assemblea dei soci del 17 aprile, quando ormai era nota la dichiarazione di fallimento della Cooperativa³¹⁵.

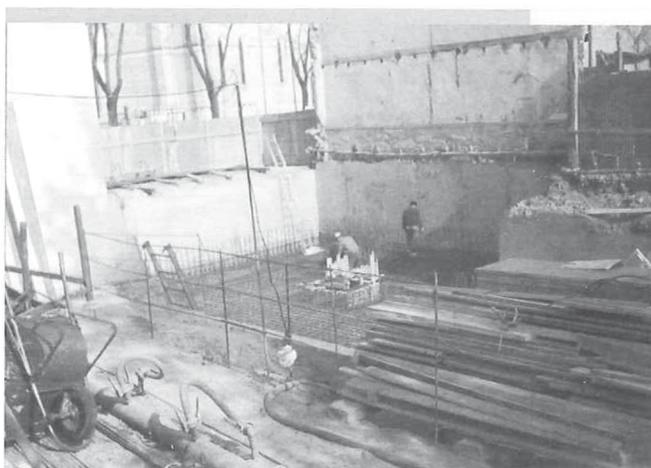
Pur tra i disagi e le delusioni per l'accaduto, i soci riuscivano a proiettarsi verso nuove prospettive e in assemblea approvarono la linea, già intrapresa da alcuni anni, volta a far uscire sempre più la Cassa dall'isolamento e ad unirla in un gruppo polifunzionale, coordinato dalle strutture centrali (ICCREA³¹⁶ e Federcasse), per accedere alle varie società di servizi. In quell'anno si approvò l'adesione all'Agrileasing per la locazione finanziaria e tre anni dopo al CESVE (Centro servizi veneto) per l'elaborazione dei dati³¹⁷.

Nel 1988 ricorreva il centenario della morte di Federico Guglielmo Raiffeisen, l'ideatore delle Casse rurali: il Consiglio volle ricordarlo dedicandogli la quarta di copertina dell'opuscolo sul bilancio 1987, consegnato ai soci nell'assemblea del 17 aprile 1988.

Dall'assemblea furono eletti i nuovi consiglieri (1988-1990), dei quali furono confermati sei uscenti: presidente fu rieletto Anselmo Beghin, mentre vice divenne Antonio Bellin³¹⁸. Il nuovo Consiglio riprese il progetto di ampliamento, con l'intenzione di accelerarne i tempi di realizzazione. Per seguire i lavori nominò quale tecnico di fiducia il geometra Gabriele Ferrari e, dopo la gara d'appalto e ulteriori trattative, nel marzo 1989 appaltò i lavori all'impresa Tognetto di Campiglia: la spesa totale prevista si aggirava sui due miliardi³¹⁹.

A Sossano il terzo sportello

All'assemblea del 22 aprile 1990 il Consiglio informava i soci che i lavori di ristrutturazione ed ampliamento della sede erano in stato di avanzata realizzazione; inoltre comunicava soddisfatto che era pervenuta "dall'organo di Vigilanza l'autorizzazione ad installare uno sportello automatico nel comune di Sossano". In effetti già da marzo la Cassa aveva



L'inizio dei lavori di ristrutturazione e di ampliamento della sede su progetto dell'arch. Valeriano Pastor nel marzo 1990.

³¹⁵ *Verb. Cons.*, 10 febbraio 1988. La sentenza di fallimento della Latteria sociale, emessa dal Tribunale di Vicenza, porta la data del 18 aprile 1988.

³¹⁶ Nel Consiglio del 27 agosto 1986 venne adeguato il conto indisponibile presso l'ICCREA per il potenziamento del Fondo Centrale di Garanzia.

³¹⁷ *Verb. Cons.*, 16 marzo 1988, 24 giugno 1991 e 17 febbraio 1992.

³¹⁸ *Ibidem*, 21 aprile 1988.

³¹⁹ *Ibidem*, 14 luglio 1988, 19 e 28 luglio 1988, 18 gennaio 1989, 22 marzo 1989 e *Verb. Ass.*, 21 aprile 1989.